

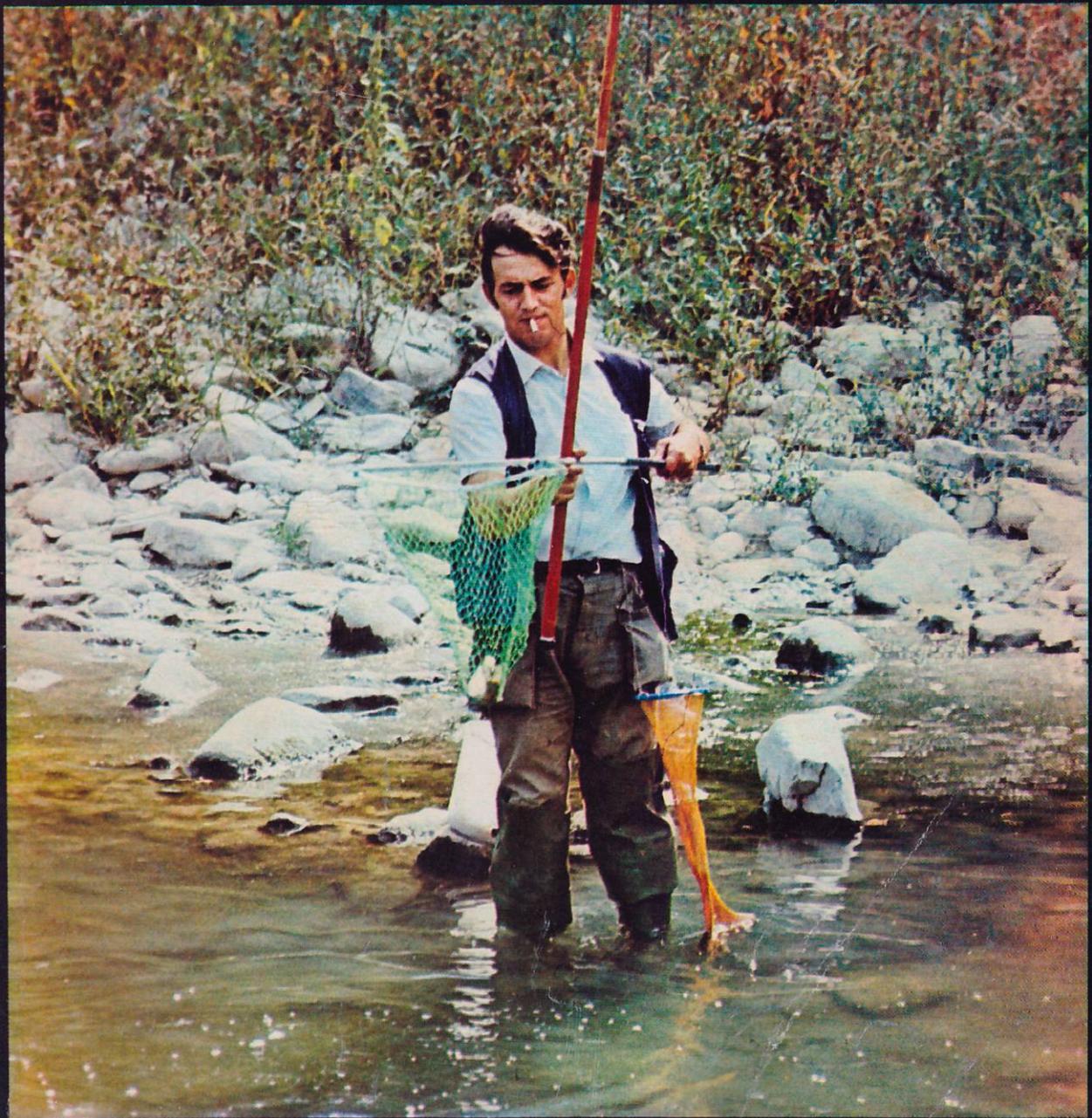
PESCARRE

LA RIVISTA DEI PESCATORI

Bigattini tutto l'anno
La camola del larice
Lucci nei fondali

3 PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO XI
MARZO 1973

Prezzo L. 500



LA POSTA DEI LETTORI

PESCA A MOSCA

A cura di Roberto Pragliola

LE DIMENSIONI DI UN ARTIFICIALE

Ho comprato da poco l'attrezzatura per la pesca a mosca con la coda di topo, però mi trovo in difficoltà per la scelta delle mosche artificiali. Sono riuscito a procurarmi delle mosche artigianali fra cui due May Fly a piumaggio naturale del tipo Yellow e Cinnamon, le quali hanno delle hackles con lunghezza media di due centimetri, e amo del 10; ma se consideriamo la vasta gamma di artificiali della Morrison (la maggior parte dei quali a piumaggio sintetico) si vede che la mosca secca più grande è la March Brown con hackles di un centime-

tro di media e amo 14. In conclusione: perché tanta differenza di dimensioni? Inoltre, desidererei sapere quali altre mosche artificiali devo comprare, considerando che mi recherò a pescare a mosca quasi esclusivamente sul Volturno e sul Sangro.

(Fabio Borlenghi - Roma)

Forse lei non ha ben osservato le mosche di Morrison. E forse non le ha viste tutte, altrimenti la domanda, se ho ben capito, doveva essere differente.

Le dimensioni di un artificiale sono in stretto rapporto, o quantomeno dovrebbero esserlo, all'insetto che si intende imitare. Ovviamente alcuni insetti sono di notevoli dimensioni (Mosche di maggio, alcuni tipi di Echyouri ecc.) mentre altri sono di proporzioni ridotte se non minime, Pale Watery, Caënis ecc. Alcuni costruttori, ben conoscendo certe «tendenze» di molti pescatori a mosca, costruiscono lo stesso modello con i più disparati tipi di ami, contravvenendo a quella che dovrebbe essere una elementare regola. Che farci? A volte, a loro scusante, si deve notare che certi modelli finiscono per risultare efficaci in determinate acque o per un determinato pesce. Ma a parte questo, non ha senso dare a questo artificiale un nome che non ha nulla a che vedere con l'insetto in questione.

La March Brown, un modello da lei citato, è costruita dalla Morrison in una serie infinita di ami, che vanno dal n. 12 al n. 20. Alcuni di questi modelli, come quello montato su amo 14 (sia ben chiaro, che questo modello è dato da alcuni autori come imitazione di ben precisi insetti) si dimostra, tanto per fare un esempio, anche un ottimo modello generico, inteso nel senso che si può usare in qualsiasi circostanza e in qualsiasi stagione, che sia presente o meno, l'insetto che imita, si dimostra, dicevo, un ottimo modello per la pesca al cavedano in acque lisce o quasi. Anche in pieno inverno. Ma stabilito che l'Ecdyonurus Venosus, l'insetto imitato da questo artificiale, quando è montato su amo n. 12 è di tali proporzioni che la costruzione del suo corrispondente artificiale deve essere accettata esclusivamente su ami di notevoli dimensioni — appunto quelli appena citati — che senso ha allora chiamare con lo stesso nome un artificiale montato su amo del 20? Sta quindi al pescatore usare (quando il caso lo impone) solo modelli che rispettino le proporzioni dell'insetto che si deve imitare. Nulla però vieta di acquistare e usare anche modelli non corrispondenti, se questi finiscono per risultare veramente efficaci verso un determinato pesce o in ben precise occasioni. È evidente però che prima di arrivare

VIELLARD MIGEON & C^{ie}

FORGES DE MORVILLARS
FRANCE



TROFEO D'ECCELLENZA 1972

Hanno usato ami VMC le seguenti squadre:

Lenza Casalecchiese 1^a classificata; Ofmer Pasquino Brescello 2^a class.; Mercato Ortofrutticolo BO 4^a class.; Cannisti Club Patavium 7^a class.; Lenza Lucchese Lerc 9^a class.; Cannisti Club Milano 11^a class.; Cannisti Sassomaroni BO 13^a class.; Lenza Parmense 14 class.; Cannisti Taliedo MI 18^a class.; Pescatori Milanesi 19^a class.; APD Zerbi Gallarate 20^a class. e Cannisti Club Verona. Amo club Bicocca MI, Lucci Certosa MI, Cannisti Rossoblu BO, G.S. dell'Erburela MI, Pescatori Vimodrone MI, Atlas Copco Sesto San Giovanni MI.

Rappresentanti per l'Italia

Spem - Via Emiliani 5 - 20135 Milano

solo ingrosso

Gli ami VMC sono, anche reperibili presso i seguenti grossisti:

Canuto Morbelli - Paganini - Tonolini - Spem - Ravizza Di Sopra - Zortac - Bagma - Paioli - Buzzutti - Maionchi - Europesca - C.G.M. Napolitano

...MILIONI

soltanto...



E
SE NE VINGONO
TANTI
CON IL

Totocalcio

LA POSTA DEI LETTORI

acquistare e provare un numero notevole di mosche. Il che è piuttosto dispendioso.

Per quanto riguarda i modelli imitanti le mosche di Maggio, tenga presente che nel nostro paese le schiuse di simili insetti non arrivano nemmeno lontanamente a quelle proporzioni che è invece usuale vedere in altri paesi e, di conseguenza, detti modelli sono raramente usati. Infine, date le caratteristiche che sono proprie di questi insetti, ci si deve ritenere fortunati di poter assistere a questo bellissimo evento. Andiamo cauti, quindi, nell'acquistarle. Pochi modelli sono più che sufficienti. Nel Volturmo il cui corso se ben ricordo è abbastanza vario, possono essere sufficienti un numero di artificiali inferiore a quanti invece sono necessari nel Sangro, fiume, per le sue caratteristiche, estremamente più difficile. In ambedue i casi, naturalmente, mi riferivo a zone in cui si pesca in prevalenza la trota.

Eccole un elenco di artificiali: Wichkam's Fancy amo 13, Cinnamon o Silver Sedge amo 12/14, Tup's amo 13/16, Olive Dun amo 16, Blue Dun amo 14 o 15, Red Quill amo 14, Iron Blue Dun amo 16, Red Spinner amo 12, Pheasant Tail amo 14/16, Grey Duster amo 12/14, Orange Quill amo 14, Alder amo 12/14, Black Gnat amo 16, Red Tag amo 14, Coch-y-Bondhu amo 14/12, Bi-Visible amo 12/14. Tutto questo lungo elenco non la spaventi. Infatti sarà ben difficile che possa trovare tutti gli artificiali citati, dato che i negozi che possono offrire una valida e ampia scelta sono pochissimi. Fra i modelli in questione veda quelli che potrà trovare. Tutte le mosche sopra citate sono mosche secche.

Eccole un brevissimo elenco di artificiali sommersi: Snipe and Purple amo 14/16, March Brown amo 12/14, Patridge and Orange amo 14, Blue Dun o Water-Hen Bloa amo 14, Red spider amo 14 o 15, Gold Ribbed Hare's Ear amo 14/16. Lo stesso discorso fatto per le mosche secche vale ovviamente anche per le sommerse. Riesca a trovare o meno quanto in questione, nel suo caso esiste una validissima alternativa per ciò che riguarda le mosche som-

merse. Veda infatti di acquistare a Castel di Sangro, in Via Porta Napoli, 1 presso il Sig. Giuseppe Di Napoli, alcuni modelli di mosche locali. Prenda e scelga quelle montate su ami 12/14 e vedrà che alcuni di essi si dimostreranno veramente efficaci, e non solo nel Sangro.

GHIERE DIFETTOSE

Sono un assiduo lettore di Pesca e constatata la vostra competenza desidero sottoporvi un mio piccolo problema. Ho una canna da mosca, marca Daiwa, lunga m. 2.45 (8 piedi), modello n. 8345 B. Quando la comprai feci sudare il commerciante, ma tra prove e controprove tralasciai di osservare la ghiera dei due pezzi; me ne accorsi solo in azione di pesca, quando potei rendermi conto che non esisteva nessuna ghiera. Infatti al posto della ghiera c'è il filo di montaggio che lega l'anello guidafile. Ora il mio timore è che la femmina possa rompersi da un momento all'altro. Vorrei che mi suggeriste un rimedio per ovviare a questo inconveniente; premetto che è impossibile l'applicazione di una ghiera per la grandezza del maschio e della femmina della canna.

(Stefano Conte - Benevento)

L'inconveniente da lei lamentato, non è affatto rarissimo in canne costruite con simile criterio. A questo punto non le resta che cercare di rinforzare questo tratto che altrimenti potrebbe cedere ulteriormente, come giustamente lei teme. Scegli quindi della seta dello stesso colore di quelle delle legature e faccia un'accurata e ben salda legatura per tutto il tratto in questione fino ad arrivare al primo anello da lei citato. Completati il tutto con varie mani di vernice trasparente (Coppale, Flatting) finché questa legatura risulti sufficientemente protetta. In genere, se il lavoro è stato veramente ben eseguito e il materiale con cui è stata costruita la canna non risulta scadente o difettoso, tale inconveniente a volte si deve lamentare anche per canne qualificatissime, questo rinforzo dovrebbe dare una certa garanzia di tenuta. Tuttavia questo risultato dipende anche, e soprattutto, da lei. Eviti quindi il più possibile di sottoporre la sua canna a sforzi eccessivi. Si controlli nei lanci lunghi, possibilmente evitandoli, ma soprattutto faccia attenzione a quando richiama la sua coda dall'acqua, in modo particolare quando pescherà sommerso. Si aiuti il più possibile con la mano sinistra, estraendo con due o tre bracciate più coda di topo possibile, prima di iniziare il lancio all'indietro. Se si comporterà come sopra potrà ancora pescare per un

lungo periodo prima che il tutto ceda.

CASI DISPERATI

Sono un lettore di Pesca, rivista che giudico la migliore in Italia; è da pochi anni che mi dedico alla pesca, ma quando uno ha il bernoccolo come me ogni cosa più difficile si apprende presto. C'è una cosa che mi resta difficile e cioè la pesca a mosca, perciò desidererei sapere alcune cose sulla canna che ho comprato: possiedo una canna in tre pezzi in refendù della marca, Olympic Rod, di lunghezza di mt. 2,67 con due vettini per la mosca e uno per lo spinning, infatti rovesciando l'impugnatura si ottiene una canna da lancio; il mulinello è un Roddymatic 300, e la coda di topo Golden Zephyr serie 5 F americana mentre ho usato i finali della Platil 2X, 3X, 4X. Vorrei sapere quali mosche dovrò usare per un torrente di montagna con piccole pozze; io ho usato le Alder (Dam) su ami 16 e le Morrison Black Gnat su anni 14 e qualche trotella di due o tre etti l'ho presa, ma faccio presente che ci sono alcune trote sul chilo e mezzo veramente belle. Questo torrente si trova nell'Appennino Tosco-Emiliano. Vorrei inoltre che mi indicasse qualche finale per le trote.

(Conti Luciano - Firenze)

Cosa le posso dire della sua canna? Lei possiede un attrezzò che è decisamente azzardato definire canna da mosca. E forse altrettanto le potrebbe dire il collega Bocchi per quanto riguarda il cucchiaino. Come lamentarsi allora, nonostante il suo bernoccolo, se lanciare risulta difficile? L'unico consiglio che le posso dare è quello di comprarsi una vera canna da mosca. Inoltre visto che lei pesca in prevalenza in torrente, acquisti una canna di 7 piedi altrimenti le sarà difficile lanciare in un ambiente con un attrezzò che, è da considerarsi una canna da salmoni, più che da trote. Resta solo da meravigliarsi che lei sia riuscito a lanciare e catturare. Quindi, o lei è bravo o, altrimenti è proprio vero che le vie del Signore sono infinite!

Purtroppo questo succede con sempre più allarmante frequenza. Chi le ha consigliato quell'acquisto? Un amico o il solito commerciante? Non si deve mai comprare nulla se non si è perfettamente sicuri, altrimenti si gettano via soldi inutilmente. Anche i finali che lei usa non sono assolutamente adatti per il tipo di pesca in questione. Sono troppo lunghi, molli e imprecisi per il torrente. Se ne costruisca uno a spezzoni che si aggirino su mt. 1,80/2,00; dato che non ne esistono in commercio adatti per questo tipo di pesca, a meno che questo torrente non sia così largo, spoglio e

LA POSTA DEI LETTORI

libero, da poter lanciare senza il benché minimo fastidio perché, in tal caso, potrebbe acquistare quelli della Pezon & Michell e in modo particolare il modello « Special Truite » P.P.P. da 0,45 a 0,18.

**S.O.S.
DA UN PRINCIPIANTE A MOSCA**

Dopo aver praticato per quasi tutto il 1972 la pesca con la moschera, mi sono deciso in settembre ad acquistare l'attrezzatura per la pesca con la coda di topo. Il negoziante a cui mi sono rivolto mi ha vivamente consigliato di acquistare un mulinello di marca e una canna scadente (tanto, secondo lui per un principiante può andare benissimo), così ora mi trovo con un mulinello della Hardy esattamente il modello Featherweight e con una canna non ben identificata pagata L. 5.000. (Zabaino Roberto - Venaria - TO)

Le frizioni dei mulinelli da mosca, anche se ovviamente non possiedono la sensibilità di quelli da cucchiaino, sono tutt'altro che scadenti. Ma non ci faccia troppo caso, dato che la frizione in questo tipo di pesca serve poco e nulla. Infatti il recupero del pesce viene fatto attraverso la mano sinistra, operando sulla coda di topo. La capacità della bobina invece è in stretto rapporto alla coda di topo che vi si monterà. Ecco alcuni dati che riguardano il mulinello che lei possiede: coda di topo DT 4 F metri 35, coda DT 5 F 8/10 metri, coda WF 5 F (decentrate) metri 45 coda di topo WF 6 F metri 35. Queste misure si riferiscono a del backing fatto con del monofilo dello 040. Comunque tenga presente, al fine di evitare di sciupare la coda di topo, che a operazione compiuta ci rimanga uno spazio sufficiente che garantisca questa incolumità. Meglio un metro di backing in meno che in più visto che esso, oltre ad evitare torsioni troppo strette della coda di topo, per il resto (vedi catture enormi tali da esigere anche l'aiuto del backing che fanno più parte dei sogni che della realtà) per il resto, dicevo, serve a ben poco. Venendo ai suoi lanci è difficile stabilire con esattezza se essi siano da addebitare alla sua abilità o meno. Infatti, per esempio, è assolutamente certo che la coda di topo

con cui lancia sia quella giusta? Anche se si dovrebbe poter riuscire a fare distanze superiori a quelle citate (sia pure con una pessima canna) molto dipende dalla qualità della canna, come lei ha giustamente sospettato. Molto lascia credere che una volta in possesso di un attrezzo migliore lei saprà fare senz'altro meglio. Tenga comunque presente che le grandi distanze, che tanto tentano coloro che sono alle prime armi, servono ben poco. Una dozzina di metri, o poco più, sono più che sufficienti. Eviti questa volta di indirizzarsi verso un commerciante incompetente o in mala fede e si indirizzi invece verso persone che possono effettivamente esserle di aiuto. Nel suo caso, a Torino, vada da Walter Bartellini, esperto costruttore di mosche nonché pescatore.

Invece non è assolutamente possibile stabilire se il prezzo che le è stato richiesto per quella Brownin sia quello giusto, dato che non cita il modello a cui il prezzo si riferisce. Tenga tuttavia presente che detta casa produce buone canne da mosca. Le consiglio quindi, se trova per esempio il modello di piedi 7'6" di acquistarlo. Il prezzo si aggira sulle 30 mila lire. Altrimenti le consiglio, al fine di evitare ulteriori sprechi, di indirizzarsi verso i modelli JET, della Hardy, di piedi 7' (più adatto al torrente)



PRESENTA LA NUOVA LINEA DI STIVALI PER IL 1973

MOD. CARSON DE LUXE



Confortevole, ultra resistente, in para di qualità extra, foderato in lilion felpato con attacchi interni.

MOD. CARSON ALI AI PIEDI



Nuovissimo stivale, leggerissimo, in nylon antispino impermeabilizzato garantito.

MOD. CARSON ALI AI PIEDI



In nylon antispino, impermeabilizzato, foderato in lilion felpato, garantito.

**« TUTTI GLI STIVALI CARSON SONO VENDUTI CON CERTIFICATO DI GARANZIA
CONTRO OGNI DIFETTO DI FABBRICAZIONE »**

DISTRIBUTORI PER L'ITALIA:

MIGLIAZZA - Via Cigna 79 bis - **Torino**
CAMPANELLA - Via 5 Maggio 82 R - **Genova**
DE SANCTIS - Via Lambrate 11 - **Milano**

BACCHELLI - Via del Trebbo 1 - **Bologna**
PIERONI - Piazza Giorgini 1 - **Firenze**
MARKETPESCA - Piazza di Villa Carpegna 52 - **Roma**

MOSCA

TEMPO DI MOSCA SOMMERSA

Non è ancora il momento migliore, ma le bollate si fanno sempre più frequenti e le mosche incominciano a dare sempre più concreti risultati. I « tocchi » alle sommerse si fanno sempre più decisi e le schiuse incominciano a farsi sempre più numerose. Il vasto mondo subacqueo è in piena fase evolutiva e sempre più in frenetico movimento.

Sul fondo le ninfe si agitano, strisciano, nuotano, si spostano, talora

schiodandosi verso la superficie come tanti fiori in un prato. E trote in agguato. Inesorabili, ferocemente attente a non lasciarsi scappare. Tempo di mosca sommersa. Mosche che calano ed esplorano, radenti il fondo, alla ricerca degli esemplari più grossi. Grossi e smaglianti artificiali di fantasia giustificano (in molti casi) il loro impiego e la fiducia che in essi riponiamo. Altre mosche (più vicine a quanto tentiamo di imitare) possiedono ancora colori « abbozzati » e incerti, anche se qualche timido tentativo può essere fatto con modelli dai colori più decisi. Insistere nel far passare più volte le mosche negli stessi posti. Non dimentichiamo che in parte può anche dipendere dalla angolazione, e di conseguenza da una « certa differenza » di aspetto (dovuta a molti fattori) che la mosca può assumere, in base appunto a detta angolazione.

Non dimentichiamo inoltre e talvolta può succedere, che la trota può riuscire a vedere una sola delle varie mosche (particolarmente le estreme) montate sul nostro finale. Nella malagurata ipotesi che questa non sia di suo gradimento potremmo anche non avere tocchi. Successivi lanci, eseguiti con una variazione d'angolo, possono invece riuscire a meglio presentare anche le altre, che potrebbero dimostrarsi di suo gradimento.

Italfoto Gieffe



BUTCHER

Questa efficacissima mosca, nata e disegnata per la cattura delle grosse trote di mare e di lago si è dimostrata, in un successivo momento, altrettanto micidiale nei confronti delle rimanenti acque.

Particolarmente adatta per la pesca della trota iridea, è tuttavia presa altrettanto bene anche dalle fario. La maggior parte dei pescatori è concorde nell'affermare che il suo uso risulta particolarmente produttivo e efficace all'inizio di stagione, anche se non sono pochi coloro che amano usarla nei mesi successivi. Nella pesca in lago, per la quale si preferiscono i modelli montati su ami più grossi, viene generalmente montata come singola mosca ed è inoltre indispensabile doverla « lavorare ». Un simile modo di usarla è da alcuni raccomandato anche per i grossi fiumi del piano, manovrandola cioè come uno « streamer ».

Questo eccezionale potere catturante viene ulteriormente confermato anche nei piccoli torrenti montani, in modo particolare quando non si verificano schiuse e la trota si dimostra restia a salire per prendere a galla. Anche in simili ambienti non sono pochi i pescatori che la usano imprimendole piccoli strappi, anche se la maggior parte preferisce usarla come una normale mosca. Anche il cavedano infine, dimostra di ben accettarla con risultati più o meno costanti per tutto l'arco dell'annata. Per coloro che trovassero difficoltà nel reperirla anche se quasi tutte le case costruttrici possiedono in catalogo questo artificiale o comunque amassero costruire da sé i propri artificiali, ecco il corretto modo di confezionarla:

- CODA: ibis rosso;
- ALI: piuma di anatra maschio (germano);
- CORPO: tinsel argento piatto con una successiva spirale di tinsel rotondo, sempre color argento;
- HACKLE: gallo nero;
- AMO: dal n. 10 al n. 14.

Da notare che in mancanza di ibis rosso, tutt'altro che facile da trovare, si possono usare piume di oca tinte di scarlatto. Inoltre è da notare che il successivo avvolgimento a spirale di tinsel argento è normalmente usato solo nei modelli più grossi.

ROBERTO PRAGLIOLA

mosche piombate

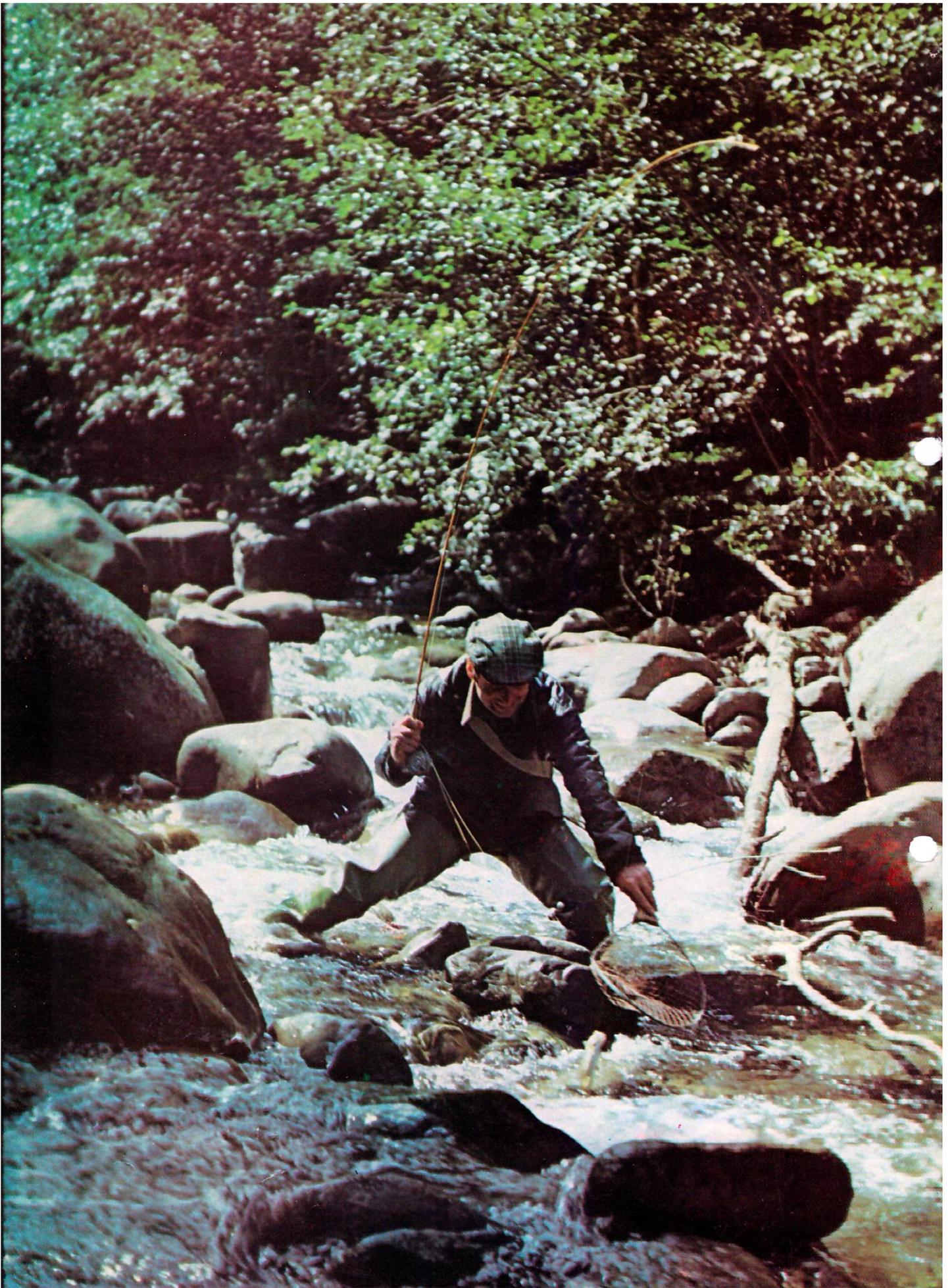
Quando, tra pescatori a mosca, si parla di piombo e di mosche piombate, vediamo un susseguirsi di persone che storgono la bocca, che tirano fuori questioni inestricabili e che acclamano alla purezza. Nonostante tutto sono molti i pescatori che aggiungono un filino di rame alla loro mosca, senza pensare che questa operazione possa consistere in un tradimento ad una delle tecniche di pesca più classiche e sportive.

di ROBERTO PRAGLIOLA

Parlare di piombo vuol dire affrontare un argomento scorbutico. Nessuna meraviglia quindi se esso è sempre stato considerato tabù, o si è sempre evitato di prender posizione, preferendo ignorarlo. Dato che la piombatura della mosca non è affatto un argomento di secondaria importanza e visto che prima o poi l'aggiunta di un peso si dimostra talvolta decisiva, penso che sia venuto il momento di parlarne e discuterne francamente.

Come è noto tentare di appesantire una mosca, anche solo con pochi giri di rame per tentare di farle raggiungere profondità maggiori, è considerato decisamente antisportivo se non addirittura alla stessa stregua di un atto di bracconaggio. Tuttavia simile concetto non ha mai fatto troppa presa nel nostro paese. Naturalmente molti pescatori affermano di non usarlo, ma in effetti sono ben pochi coloro che non lo hanno mai usato. Alcuni, che più forte degli altri strillano, spesso non sono altro che asseritori di una facile, ipocrita morale, o presunta tale, visto che proprio alcuni di essi usano pescare sempre o quasi, in popolatissime riserve dove, piombo o meno, non esistono troppi problemi di cattura. Fguriamoci se cerchiamo di fare un paragone con la dura realtà che la stragrande maggioranza dei pescatori è costretta a subire quotidianamente.

In definitiva non credo affatto di alterare la verità asserendo che molti pescatori non disdegnano



(in particolari occasioni) di piombare le mosche, senza con questo sentirsi antisportivi o bracconieri. In qualche Club addirittura se ne parla francamente e senza drammi, ma semplicemente facendo notare che simile accorgimento viene da taluni usato quando la necessità lo impone. Si devono considerare queste persone come dei violatori del nostro sistema? È ancora da ritenere valido un concetto che aveva valore in ben altre epoche, in ben altri fiumi, e di fronte a ben più consistenti catture? Non è forse vero inoltre, che in altre epoche non piombare non voleva dire non catturare affatto ma, semplicemente, catturare meno e nella peggiore delle ipotesi, catturare sempre di più in rapporto con una delle migliori giornate che si possono trovare ai nostri giorni?

ALTERNATIVE AL PIOMBO

Cosa si deve pensare quando si sente parlare di queste presunte alternative al piombo? Si dice, per esempio, che quando le trote devono essere ricercate sul fondo (e si ammette questo come una assoluta, drastica necessità) si deve trattare il finale con la solita patata o con i soliti liquidi. Cosa si vuol far credere! Non esistono alternative valide al piombo. O si piomba e si cattura, o non si piomba ed allora state certi che con tutti i liquidi e le patate di questo mondo mai e poi mai si arriverà sul fondo.

Ma anche accettando il piombo si può onestamente asserire di aver appianato ogni divergenza in proposito? Se accettiamo come corretta anche la pesca fatta con un finale appesantito, si può dire altrettanto per quelle camole (tanto per dargli un nome) che, con indubbia efficacia, vengono usate in particolari fiumi e chalk streams? Anche questo sistema può essere considerato ed accettato come pesca con la mosca? La risposta sembrerebbe negativa. Ma d'altra parte come è possibile assolvere colui che in un fiume usa un determinato peso e al tempo stesso condannarlo quando, in un'altra circostanza, né usa il triplo, o più? Penso sia decisamente azzardato asserire che è nella quantità che è insita la sportività o meno del sistema.

Come la mettiamo allora? Sembrerebbe quasi di arrivare alla conclusione che, nel nostro paese, la pesca con la mosca sia già degenerata prima ancora di nascere. Ma basta varcare la frontiera per accorgersi che il piombo è usato (e forse anche di più) anche da pescatori di altre nazioni europee. Quindi l'errore è di coloro che oggi piombano le mosche, o di quelli che ieri lo consideravano antisportivo? A questo punto risulta piuttosto chiaramente che non possono esistere alternative onestamente valide. O si accetta il piombo, accettandone però anche le eventuali estreme conseguenze, degenerazioni o meno, o non si accetta affatto. Ma pure ammettendo questa seconda ipotesi si profilano subito, in linea di principio, delle complicazioni.

Facciamo un esempio, e non lo si consideri assurdo in quanto scelto perché certi sistemi, più di altri, possono meglio camuffarsi. Mettiamo il caso di un pescatore che affronta un lago o un fiume del piano usando grosse mosche (cosa invero frequente in alcuni paesi) montate su amo doppio: fino a che punto si può asserire che questo amo doppio può essere considerato un normale espediente di cattura? Come non pensare invece che simile accorgimento non nasconda quella che in effetti potrebbe essere considerata la sua vera, unica finalità? Questo è solo un esempio fra i tanti possibili (anche se volutamente portato agli estremi limiti) ma non tragga in inganno, perché altri se ne potrebbero citare per quella che viene considerata la normale pesca. In linea di principio, che differenza passa fra il pescatore che appesantisce con qualche filo di rame le sue mosche e questo secondo appena citato?

mosche piombate

Molte volte, pescando a trote, l'utilità di una mosca che peschi in profondità è indiscutibile. Quindi o si piomba o non si prende niente perché, nonostante che si voglia far credere molte cose, non esistono valide alternative al piombaggio della mosca.



mosche piombate

UN PESCATORE CORRETTO

Non è forse vero invece che il pescatore italiano corretto (niente ha che vedere, dunque, con quanto in discussione) che pesca tutto l'anno sempre e solo a mosca si impone tante e tali restrizioni da meritare ampio e indiscusso rispetto? Accertato, come è accertato, che altri pescatori europei usano anch'essi il piombo, pur possedendo in genere fiumi molto più popolati dei nostri, chi ne esce avvantaggiato da un eventuale confronto? E non si venga ad obbiettare con la solita storia che non è importante la cattura, bensì come si cattura. Nessuno vuole mettere in discussione questo principio in sé validissimo, ma spero non si voglia spingere all'estremo limite questo ragionamento perché, in tal caso, certe prese di posizione non solo convincono poco, ma lasciano piuttosto apertamente trasparire la loro vera causa e origine.

Visto infine che anche il più incallito assertore del piombo è sempre ben lieto di sbarazzarsene (appena gli è possibile), dato il ben noto fastidio che ne deriva in fase di lancio, in definitiva questo fenomeno resta e resterà sempre circoscritto e limitato, anche se questa specie di scusante non può essere assolutamente ritenuta valida in linea di principio. D'altra parte viste le attuali tendenze, nazionali o meno, molto lascia pensare che non passerà molto (ma questo momento è già incominciato) che esso sarà completamente accettato e non più messo in discussione.

QUESTIONI DI FORMA

Si ha l'impressione che stia succedendo qualcosa di molto simile a quanto succede nei giochi olimpici quando si cerca di definire l'esatto limite che intercorre fra il dilettantismo e il professionismo: cioè il voler ritenere ancora valido un principio, in sé bellissimo e nobilissimo quanto si vuole, ma che inevitabilmente stride urtando contro la dura realtà e mentalità dei tempi. Che sia un dilemma di non facile soluzione lo dimostrano i notevoli compromessi che, anche in quel settore, vengono accettati.

Ma torniamo a noi; chi si deve considerare più sportivo: colui che, senza la benché minima ombra di piombo, cattura cinque trote, le uccide e le porta a casa o il pescatore che, usando il piombo, cattura dieci trote ma tutte e dieci le rimette delicatamente in acqua? Il vero, autentico sportivo non è forse colui che, ben sapendo del cronico impoverimento dei nostri fiumi sente il dovere morale di non contribuire o di farlo in maniera minima, al peggioramento di questa situazione senza con questo privarsi del piacere della cattura? Non sarebbe forse questo un punto maggiormente degno di accanita discussione e un particolare in cui sarebbe più gradita una maggiore coerenza?

In una gara, per esempio, visto che non sono pochi (purtroppo) anche i pescatori con il nostro sistema che da un po' di tempo a questa parte vi si dedicano, si è sicuri che certi « principi » (accorgimenti tecnici più o meno onesti a parte) e certo « spirito » vengono rispettati, ma soprattutto si identificano con la pesca a mosca. Vogliamo dunque tanto scandalizzarci per questioni che in definitiva

(visti i tempi e data un'occhiata anche in casa altrui) potrebbero benissimo essere considerati di « forma », finendo con il trascurare così grossolanamente, o quasi, la vera sostanza delle cose. Ma alla fin fine, perché ci si scandalizza tanto se il pescatore nostrano appesantisce un poco le sue mosche mentre non ci si sdegna altrettanto vivacemente, ma si accettano addirittura gloriandole quelle ninfe altrettanto volgarmente piombate, ma che possiedono il non indifferente privilegio di graziosamente giungerci da illustri pescatori di quell'illustre paese d'oltre manica?

Siamo coerenti! O si accetta tutto senza scandalizzarci o non si accetta nulla in senso assoluto, da qualsiasi parte esso provenga! Altrimenti non solo ci rendiamo ridicoli ma ci prendiamo sommaramente per il bavero. O forse si deve pensare che la volgarità e l'antisportività è una esclusiva prerogativa del piombo nazionale? Penso che sia giunto il momento di smetterla di farci imbeccare come tanti bambini ritardati e, una volta per tutte, stabilire esattamente noi quello che è giusto o meno in base alle nostre convinzioni e tenendo nel dovuto conto la nostra mentalità e la nostra realtà.

AL PASSO COI TEMPI

Ma se ben guardiamo questa benedetta morale, non si può fare a meno di notare come questo termine sia decisamente elastico e soggettivo; senza d'altra parte nemmeno farci sfuggire la sua estrema mutevolezza nei tempi. In questo anche la pesca con la mosca non differisce troppo da altri campi. È inevitabile che le idee camminino con i tempi. Anche se nel caso in questione sembrerebbe azzardato asserire che essa lo faccia in senso positivo. Non è vero che certe regole un tempo ritenute valide e indiscutibili sono oggi finite indecentemente alle ortiche. Si pesca sempre e solo a risalire e a vista? Ma non esistono anche alcuni cultori della mosca secca che, portando motivi tutt'altro che privi di logica, considerano la pesca a mosca sommersa, come antisportiva. Come dargli torto, visti gli sviluppi e le degenerazioni che da questo sistema hanno avuto origine, e come controbatterli quando essi gloriano le indiscusse superiori virtù del loro sistema prediletto.

Cosa dire e cosa opporre a questi (estremisti quanto si vuole) inguaribili, sublimi romantici. E allora? Dove sta la verità? Si deve invece ammettere che queste « verità » queste « regole » non sono altro che il risultato della forza delle idee di grandi pescatori che hanno inciso profondamente, a volte rivoluzionandolo, il sistema precedente plasmandolo, a loro immagine. Non completamente estraneo si deve inoltre considerare il momento stesso in cui questa trasformazione si è verificata. A questo punto, a meno che non ci si rifiuti di ragionare, penso che quanto detto risulti ragionevolmente chiaro e logico e che la esposizione dei fatti pro e contro il problema sia stata fatta abbastanza equamente. Nonostante ciò sono certo che alcuni non approveranno quanto esposto. Ma questo sarebbe, nonostante tutto, un dato positivo. Spero invece che non ci si scandalizzerà ne tantomeno si riuscirà a disgustarsi perché, altrimenti, si dovrebbe amaramente concludere che siamo di nuovo punto e da capo.